

Gli scienziati ai politici “Non facciamoci la guerra lavoriamo per il Paese”

L'appello in una lettera aperta di 40 ricercatori
“Salute e sviluppo economico dipendono da noi”

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Mentre il tema delle vaccinazioni obbligatorie resta al centro della campagna elettorale, 40 ricercatori firmano un manifesto che chiede di riallineare scienza e politica, restandole dal corto circuito che le ha viste troppe volte l'una contro l'altra opposte. Oramai dai tempi di Di Bella, passando per il “caso stamina” e da ultimo i vaccini. «Riteniamo urgente l'allineamento e il rispetto reciproco tra scienza e politica, che mai dovrebbero essere fazioni contrapposte: è dall'imprescindibile alleanza tra queste che dipendono la salute e lo sviluppo economico e sociale del Paese», è l'appello iniziale del documento, che porta come prima firma quella di Walter Ricciardi, presidente dell'Iss, l'Istituto superiore di sanità. Seguito da nomi - tra gli altri - del farmacologo Silvio Garattini, il genetista Bruno Dallapiccola, il nefrologo Giuseppe Remuzzi, Ruggero De Maria, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università Cattolica, Alberto Villani, presidente della Società italiana di pe-

diatria. E presto arriveranno altri firmatari, «tra i quali spero quello della scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo», confida il Presidente dell'Iss.

«In un mondo ideale nessun politico dovrebbe prendere decisioni senza essere informato dagli scienziati su temi di volta in volta specifici» è scritto con una velata polemica nei confronti di chi, da Salvini a Di Maio, in questi giorni ha contestato l'utilità di rendere obbligatorie tutte insieme 10 vaccinazioni. Gli scienziati, tuttavia, è scritto nella lettera aperta, «sono chiamati ad ottemperare ad un confronto continuo con i politici, non solo per metterli al corrente delle innovazioni e degli aggiornamenti scientifici, ma ancora di più per far comprendere il metodo e i passaggi logici che a tali risultati innovativi hanno portato». E per facilitare il dialogo medici e ricercatori propongono il modello americano del “National Academy of Sciences”, che ogni anno pubblica oltre 200 rapporti, ideati sia per trasmettere al grande pubblico i pareri degli scienziati sui temi di grande interesse per i cittadini, che per permettere ai politici di legiferare tenendo conto delle conoscenze disponibili. Magari con-

sentendo a politici e ricercatori «di creare reti comuni e fidarsi l'uno dell'altro».

Ma per gli scienziati italiani «siamo ancora molto indietro». «Evitare che scienza e politica diano vita a un dialogo tra sordi sembrerebbe semplice, ma nella pratica -dicono- non è così».

Anche se per il “gruppo dei 40” due esempi «di forte dialogo tra politica e scienza», capaci di generare altrettanti «grandi interventi di sanità pubblica» ci sono stati: «Lo stop al finanziamento statale a Stamina», avvenuto «ben prima che i Tribunali dicessero chiaramente che quella sperimentazione era un clamoroso falso». Poi, di recente, la legge sull'obbligatorietà dei vaccini. «Un intervento di sanità pubblica che -secondo i firmatari- ha messo in sicurezza i piccoli italiani e creato un modello che ha ispirato molti modelli occidentali». Esempi di dialogo riuscito tra istituzioni e mondo della ricerca sui quali gli scienziati autori della lettera aperta riconoscono al Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, il merito di aver fattivamente contribuito.

Parole destinate a scatenare nuove bordate di critiche da parte di chi, in campagna elettorale, ha invece mostrato di gradire poco le politiche sanitarie di questi anni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

